

La sfinge della costruzione, il sogno dell'evocazione

Anna Kravtchenko, pianoforte

Musiche di Beethoven, Schumann, Čajkovskij



Lunedì 31 maggio
20.00
Auditorium
DAMSLab

In diretta streaming su:

 damslab.lasoffitta

 [DAR - Dipartimento delle Arti](#)

Prenotazione obbligatoria su www.dams50.it

Con il supporto di



In collaborazione con

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in Re maggiore op. 10 n. 3

Presto

Largo e mesto

Menuetto. Allegro

Rondo. Allegro

Robert Schumann (1810-1856)

***Carnaval* op. 9**

- (1) *Préambule* – (2) *Pierrot* – (3) *Arlequin* – (4) *Valse noble*
(5) *Eusebius* – (6) *Florestan* – (7) *Coquette* – (8) *Réplique* – *Sphinxes*
(9) *Papillons* – (10) *A.S.C.H.-S.C.H.A. (Lettres dansantes)*
(11) *Chiarina* – (12) *Chopin* – (13) *Estrella* – (14) *Reconnaissance*
(15) *Pantalon et Colombine* (16a) *Valse Allemande*
(16b) *Intermezzo: Paganini* – (17) *Aveu* – (18) *Promenade*
(19) *Pause* – (20) *Marche des "Davidsbündler" contre les Philistins*

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1895)

da *Le stagioni* op. 37b

Gennaio: Accanto al focolare

Novembre: Sulla Troika

Ottobre: Canto d'Autunno

Il concerto pianistico di Anna Kravtchenko prende avvio da un noto lavoro beethoveniano: la Sonata in Re maggiore op. 10 n. 3, ultima di un gruppo di tre sonate dedicate alla contessa Anna Margarete von Browne e pubblicate nel 1798, i cui schizzi risalgono al 1794, quando Ludwig van Beethoven era a Vienna per studiare con Haydn. La dedicataria, eccellente pianista, era moglie del conte Johann Georg von Browne-Camus, che il compositore ricorda, in una lettera del 20 luglio 1798, come il primo mecenate della propria musa. Rispetto alle due che la precedono, l'op. 10 n. 3 si distingue per il ritorno alla struttura in quattro movimenti delle prime sonate. Beethoven sfrutta appieno tutte le possibilità sonore del pianoforte, manifestando la tendenza a spingersi oltre i confini fisici dello stesso in uno stile compositivo caratterizzato da significativi contrasti. Il Presto iniziale, in forma-sonata, si apre con un tetracordo discendente in Re maggiore, suonato in ottave, che rappresenta il nucleo costitutivo su cui si sviluppa

l'intero movimento. Per il secondo tempo, in un contrastante Re minore, Beethoven sceglie un espressivo "Largo e mesto"; il registro medio-grave, gli improvvisi silenzi e le malinconiche aperture all'acuto lo rendono ricco di pathos. Il successivo "Minuetto" torna nella tonalità d'impianto per un momento di dolce lirismo che contrasta tanto con la drammaticità precedente quanto con la vivacità del Trio centrale. Lo stile improvvisativo contraddistingue l'Allegro finale, in un Rondò giocato sulle periodiche riprese dell'inciso iniziale.

Si prosegue con alcune pagine romantiche, a partire da *Carnaval* op. 9, un ciclo di venti miniature pianistiche composto da Robert Schumann tra il 1834 e il 1835. Ispirata al romanzo *Flegeljahre* di Jean Paul, l'opera trasporta l'ascoltatore nel mondo poetico-musicale di una festa notturna animata da una sfilata di maschere, in un ambiente suggestivo, dominato da continui contrasti, ambiguo e mutevole grazie all'incessante variazione tematica. Queste "Scènes mignonnes" ritraggono in musica vari personaggi, tra i quali i musicisti Chopin e Paganini, la celebre pianista Clara Wieck, moglie del compositore, e gli alter ego schumanniani Eusebio e Florestano, nomi con i quali l'autore si firma sulle pagine della «Neue Zeitschrift für Musik», la rivista musicale da lui fondata nel 1834. La scrittura compositiva è governata dal principio della variazione a partire da un tema basato sul motto crittografato A.S.C.H. (La-Si bemolle-Do-Si, nella nomenclatura tedesca). Il motto corrisponde al nome della cittadina d'origine di Ernestine von Fricken, l'Estrella che dà il titolo al brano n. 10, figlia d'un aristocratico dilettante musicista, la quale all'epoca era oggetto delle attenzioni amorose di Schumann. *Carnaval* termina con la "Marche des 'Davidsbündler' contre les Philistins", brano che evoca la lega idealmente fondata dal compositore per difendere l'idea di una musica d'avanguardia, quella romantica, contro il pensiero conservatore. Nella "Marche" sono impegnate le molte e spesso ambivalenti sfaccettature di cui si compone la personalità dell'autore. Il finale grandioso simbolizza la festa carnevalesca, travolgente e gioiosa: tutti i diversi caratteri delle maschere si ricompongono in unità nella fiera marcia dei "Fratelli di Davide".

I tre brani "Accanto al focolare", "Sulla Trojka" e "Canto d'autunno" sono pezzi caratteristici tratti dal ciclo *Le stagioni* op. 37b, composto da Pëtr Il'ič Čajkovskij tra il dicembre 1875 e l'aprile dell'anno successivo. Frutto della commissione di Nikolaj Matvejevič Bernard, editore della rivista letteraria russa «Le Nouvelliste», qui i tre brani furono pubblicati a cadenza mensile nel 1876, per un totale di dodici miniature pianistiche, una per ogni mese dell'anno. Ogni composizione è preceduta da alcuni versi poetici di autori russi che introducono l'ascoltatore nel clima stagionale dipinto in musica, richiamando temi tipici della Russia ottocentesca. Tutti i brani, accomunati dalla forma tripartita, dimostrano una scrittura poco incline al virtuosismo perché rivolti a un pubblico di amatori e musicisti dilettanti, e un'espressività intimistica concentrata. Sulla scorta dei versi di Puškin, "Accanto al focolare" (pubblicata nel mese di gennaio), racconta un momento serale accanto al camino, alla fioca luce di una candela che consumandosi indica il sopraggiungere della notte. "Sulla Trojka" (novembre), ispirata a una poesia di Nikolaj Nekrasov, inizia con un Allegro moderato che descrive il moto della carrozza nobiliare diretta a un ballo; la seconda parte, dal carattere di danza, proietta l'ascoltatore in un salotto festoso. "Canto d'autunno" (ottobre) è il brano più suggestivo tra le dodici miniature della raccolta: attraverso i versi di Aleksej Tolstoj all'ascoltatore è descritto un giardino autunnale con i suoi alberi spogli e le foglie disperse dal vento.

Stefano Barzon – Anita Posateri
Laurea magistrale in Discipline della musica e del teatro

coordinamento e redazione
Nicola Badolato



Anna Kravtchenko vince nel 1992, a soli 16 anni, il prestigioso concorso pianistico internazionale “Ferruccio Busoni” di Bolzano (primo premio all’unanimità a cinque anni dall’ultima assegnazione). Harold C. Schönberg ha scritto sul “New York Times” che «il suo suono radioso e le sue poetiche interpretazioni potevano a volte portare gli ascoltatori alle lacrime». Nel 2006 vince negli USA l’International Web Concert Hall Competition. Suona per le maggiori istituzioni musicali europee come la Sala della Filarmonica di Berlino, la Sala Grande del Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Herkulesaal di Monaco di Baviera, il Ruhr Klavier-Festival, la Salle Gaveau di Parigi, la Tonhalle di Zurigo, il Festival La Roque d’Antheron, Wigmore Hall di Londra, Victoria Hall di Ginevra, Festival “Piano Aux Jacobins” di Tolosa, Festival di Bergen. Si esibisce in Giappone, Sud Africa, USA, Canada e con orchestre come la BBC Philharmonic Orchestra, Swedish Radio Symphony, Baltimora Symphony Orchestra, Orchestra da Camera della Radio Bavarese, Orchestra da Camera di Losanna, Nederland Philharmonic, London Royal Philharmonic Orchestra, Baltimora Symphony Orchestra, English Chamber Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Israel Chamber Orchestra. Incide in esclusiva per Decca: il suo ultimo CD dedicato a Liszt è recensito con Cinque Stelle e l’assegnazione del CD del mese sulle principali riviste italiane. Deutsche Grammophon ha inserito diverse sue incisioni nelle collane “Grande Classica”, “Classic Gold”, “Liszt Collection”.